

Come si dice: colpirne uno per “avvertirne” cento.

Presumo che sia questo l'intento di chi, così caparbiamente, si ostina dal 2007 a perseguire l'amico e collega, Luca Marco Comellini.

Se i capi di accusa sono quelli riportati dalla cronaca può anche darsi che la Commissione disciplinare, per assecondare il “capriccio” di qualcuno al vertice dell'Amministrazione Aeronautica, giunca ad una sentenza di colpevolezza e, quindi, all'espulsione dalla Forza armata.

La conseguenza naturale, a tale eventuale decisione, sarebbe senz'altro un ricorso nelle sedi giurisdizionali competenti con un prevedibile verdetto di assoluzione e reintegrazione in servizio.

Di questa “verità” così elementare, credo, che né siano consapevoli tutti i protagonisti di questa penosa vicenda che, a vario titolo, stanno perseguendo il Sottufficiale dell'Aeronautica. Però continuano; devono continuare per “scoraggiare” tutti coloro che, come il Comellini, si battono con le armi della democrazia e del confronto per continuare quel percorso di democratizzazione delle Forze Armate iniziato negli anni settanta con le lotte democratiche dei Sottufficiali dell'aeronautica e culminato con la,cd, legge dei Principi (un surrogato dei diritti Costituzionali per i militari).

Sono passati più di trentanni dall'entrata in vigore di questa legge, 11 luglio 1978, n. 382, e l'iter non è stato ancora completato; anzi, oserei dire che si è aggravato, nonostante le modifiche apportate nel corso delle varie legislature.

Gli Stati Maggiori della difesa, con la complicità delle forze politiche tout court, hanno sviluppato una capacità di contrapposizione, a questo percorso, non indifferente, e quello che sta accadendo al Maresciallo Comellini, se qualcuno avesse ancora dei dubbi, dovrebbe dissiparli.

Certo, molti diranno: “belle parole però .....” è l'individuo, è la singola persona che deve “sopportare” le spese di un'assistenza legale, la “pressione” psicologica di quanto gli sta accadendo sapendo di essere nel giusto, di essersi districato nell'ambito delle norme a cui è soggetto, la preoccupazione per la famiglia sapendo che anche un centesimo speso per la tutela legale viene sottratto al bilancio familiare; è su questo che la gerarchia gioca per “colpire” uno affinché 100, 1000 vengano inibiti all'esercizio del diritto.

Questo articolo non darà all'amico Comellini quella serenità di cui ha bisogno ma è e vuole essere un momento di solidarietà e di vicinanza al suo dramma.

Forza Marco.

Vincenzo Moccia